Uranio impoverito: chi dovrebbe vergognarsi e chi chiedere semplicemente scusa (Nicolò Manca)

Date : 14 Settembre 2015

Ora che tutte le istituzioni hanno messo una **pietra tombale sulla bufala dei tumori attribuiti ai poligoni militari**, è giusto ricordare agli smemorati quello che, anche se di pubblico dominio, vorrebbero fosse dimenticato.

Nel lontano *20 febbraio 2002*, il **generale Giangabriele Carta**, allora *comandante della Regione Militare Sardegna*, scrisse all'*assessore regionale all'Ambiente Emilio Pani* (nominato dallo *'smemorato' presidente Mauro Pili*): *"Le Forze Armate offrono alla Regione Sardegna la possibilità di svolgere da parte di qualsiasi persona da voi incaricata, a qualsiasi ora, in qualsiasi giorno, con qualsivoglia strumento… controlli finalizzati al monitoraggio dell'aria, del terreno e dell'acqua nei poligoni della Sardegna".* Un anno prima, il *9 febbraio 2001*, Il *Corriere della Sera* aveva informato gli italiani sui circa **800 prodotti di uso quotidiano fatti con uranio impoverito**: dagli stent cardiaci alle mazze da golf, alle candele per auto, respiratori subacquei, microfoni, forni a microonde, auricolari ecc. Il *7 febbraio 2004*, *L'Unione Sarda* riportava il parere di un medico cagliaritano, **Andrea Cadelano**, stabilitosi in Kosovo: *"...in queste zone non sono stati registrati casi neppure tra i bambini che pure giocano in mezzo ai carri armati e residuati bellici... Abbiamo anche realizzato un grande canile in una zona bombardata, ma le nostre bestie sono sempre tutte sanissime".* Il *25 febbraio 2011*, *La Nuova Sardegna* titolava: *"Uranio impoverito. Chiuse due inchieste della Procura di Cagliari: Nessuna traccia di uranio impoverito"*. Il *21 agosto 2012*, il *Corriere della Sera*, con un articolo in prima pagina informava l'Italia che il **guinness mondiale di longevità era stato consegnato ai nove fratelli Melis abitanti a Perdasdefogu**, campati dell'aria, dell'acqua e dei prodotti della terra all'ombra del famigerato poligono. Il *27 settembre 2014*, *L'Unione Sarda* riferiva che due ricercatori dell'Università di Cagliari, **Luca Gaviano e Donatella Petretto**, avevano scoperto che **una delle 'blue zone' del mondo è il paese di Teulada**, quello *'vittima'* dell'omonimo poligono. I numeri scaturiti dalla **ricerca sulla longevità dei teuladini** erano incredibili. L'*1 aprile 2015*, *L'Unione Sarda* informava che i **poligoni sardi avevano superato l'esame dell'Arpas** (*Agenzia regionale per l'ambiente*)

e risultati della analisi approvati dalla Regione. Nello stesso giorno, *La Nuova Sardegna* informava: *“Quirra, Salute a rischio? Uno studio lo nega”*. Il *17 aprile 2015*, *L'Unione Sarda* pubblicava: *“Il Tar ha emesso la sentenza. Valery Melis è morto per cause che non hanno nulla che vedere con l'Uranio impoverito”*. Il *17 giugno 2015*, *L'Unione Sarda* parlava dei **centenari sardi di Perdas, dell'Ogliastra e di Teulada**. 50 membri dell'Icc (*Comitato internazionale dei centenari*) sono in Sardegna per capire come mai proprio a Perdas e a Teulada, oltre che a Okinawa, altra tappa del loro viaggio, la gente campi così a lungo. Il *18 giugno 2015*, *L'Unione Sarda* titolava: *“Perdasdefogu. La blue zone. L'elisir di lunga vita”*.

Già dal *2001*, l’oncologo **Franco Mandelli** escluse il nesso tra Uranio impoverito e possibili conseguenze tumorali, anche se successivamente, dopo una campagna alimentata dalla sinistra politica sarda, fu spinto a usare la formula *“…non si può escludere che…”*. Passò in seconda linea il fatto che **nei poligoni sardi non ci fosse traccia**. Il *29 settembre del 2001*, il professor **Franco Nobile**, in un convegno promosso dall'Ocra del coordinamento toscano della Lega contro i tumori, rese pubblico il Rapporto scientifico redatto a seguito di una poderosa ricerca effettuata da un team composto da un centinaio di esperti**.** Le conclusioni del documento: *“...non ci sembra certamente il caso di parlare di effetti acuti letali per l'UI”.* Si pronunciarono **contro la teoria UI-tumori anche l’Istituto superiore della sanità**, l'Onu che varò un'apposita commissione (*United nations environmetal program*) che sentenziò: *“La missione Unep conclude, pertanto, che i rischi sia radiologici che chimici dipendenti dalla presenza di proiettili a base di UI sono irrilevanti”.* Quindi, fu la volta della **Commissione europea per l’ambiente**, presieduta da *Margot Wallstrom* e del professor *Giuseppe Remuzzi* dell’*Istituto Negri di Bergamo*, che scrisse “*cosa emerge da tutte queste conoscenze? Che l'UI, che emette 3 milioni di volte meno radioattività del Ra-226 che si usava una volta per vedere al buio le lancette delle sveglie, alle concentrazioni a cui sono stati esposti i soldati del Golfo e del Kosovo, non ha conseguenze sulla salute e non provoca cancro per effetto chimico, né per effetto della radioattività”.* Infine, quest’anno, due personalità di fama mondiale, i professori **Giorgio Trenta** e **Mario Marini** del Politecnico di Milano (*poi tacciato di imperizia dal noto magistrato promotore delle esumazioni di salme di pastori tese a dimostrare la nota teoria*), confermarono i giudizi espressi dalle precedenti commissioni di inchiesta.

A questo punto è doveroso fare una distinzione tra chi era (e resta) in malafede e chi invece era solo colpevolmente disinformato o ideologicamente condizionato. Tuttavia, queste due categorie hanno la **responsabilità di avere causato danni e costi considerevoli all'economia sarda**. Oggi è grottesco che qualcuno abbia ancora la **faccia tosta di proporre nuove commissioni d'inchiesta**. Spero nel motto *"una risata li seppellirà"*, almeno per quanto riguarda chi non si ferma neanche davanti alle proposte più allucinanti: dopo la riesumazioni di cadaveri, ora le bonifiche da effettuare nel sottosuolo fino a trenta metri di profondità (*il noto Accame*). Questi personaggi che sulla bufala dell'UI hanno costruito la loro visibilità politica, **speculando sulla disinformazione o la dabbenaggine di alcuni**, oggi dovrebbero quanto meno scusarsi ed essere **chiamati a rispondere** (*e non solo in termini di consenso elettorale*) dei danni provocati, non ultimo il rischio sempre incombente di chiudere, insieme ai poligoni, anche la *Brigata Sassari*. Ma è soprattutto auspicabile che ora **la classe politica e i cosiddetti ambientalisti dedichino le loro energie per risollevare le derelitte sorti della Sardegna** realizzando finalmente qualcosa in quel 96% di coste dove i militari non sono mai stati presenti e in quel 99,5% del territorio sardo che non è proprietà del demanio militare.

Nicolò Manca *- Generale, già comandante della “Brigata Sassari”*

(admaioramedia.it)